EX LIBRIS MARCHIONIS DUSMET

EX LIBRIS
ARCHITETTO
GIOVANNI
MUZIO
MANZU

MANUALE
DI VARJ ORNAMENTI
COMPONENTI LA SERIE
DE' VASI ANTICHI
SI' DI MARMO CHE DI BRONZO

ESISTENTI IN ROMA E FUORI

OPERA RACCOLTA DISEGNATA ED INCISA

DA CARLO ANTONINI

ARCHITETTO INCISOR CAMERALE

VOLUME PRIMO

CHE CONTIENE I VASI ESISTENTI NEL MUSEO PIO-CLEMENTINO E CHIARAMONTI
AL VATICANO

DEDICATA ALLA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE

PAPA PIO SETTIMO

FELICEMENTE REGNANTE.

IN ROMA 1821. NELLA STAMPERIA DE ROMANIS

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

BEATISSIMO PADRE

Avendo io a pubblica utilità, ed in proseguimento della mia Collezione de' più belli ornamenti antichi, raccolto, disegnato, ed inciso colla più scrupolosa diligenza e ben inteso lavoro tutti i Vasi che il Museo Pio-Clementino nobilissimamente decorano, quel Museo ampliato dalla SANTITA' VOSTRA, e di rarissimi e preziosi monumenti abbellito; ho creduto ragione di dovere, BEATISSIMO PADRE, consacrarle questi Volumi di quei Vasi che alla SANTITA' VOSTRA appartengono, che è tanto benemerita delle Arti belle, le quali sotto i suoi felicissimi auspicj sono cresciute; a

VOSTRA SANTITA' che può col solo suo Nome sottrarli dal vorace rodimento del tempo, mentre avendo portate sul Vaticano l'umiltà, la dottrina, e tutte quelle Virtù che ne' sommi Principi si ritrovano, non solo ha eternata la sua nominanza, ma durevoli ancora si rendono le cose del suo Nome insignite. Io, BEATISSIMO PADRE, sono sicuro del suo gradimento, perchè a tutti è benefico, e le più culte Nazioni concordemente ne godono, e l' Orbe cattolico mira in VOSTRA BEATITUDINE quel Vaso di elezione soavemente olezzante nella Chiesa di Dio. Ma poichè la debolezza della mia mente non mi detta espressioni bastevolmente forti, e convenevoli alla grandezza de' suoi meriti, mi taccio, e con un silenzio loquace baciando i Santissimi suoi Piedi, colla più profonda venerazione mi sottoscrivo.

Di VOSTRA BEATITUDINE

Umo. Dmo. Obbmo servitore e suddito
CARLO ANTONINI.

PREFAZIONE.

CARLO ANTONINI

AI LEGGITORI.

La deliziosa Valle Vaticana così detta o dal vagito puerile o dai vaticinj, abbellita dalla natura con boschetti, e da volatili d' ogni specie abitata, rigata da limpide ed abbondanti acque, a poco a poco per la vicinanza di Roma e del monte Gianicolo divenne l' abitazione e la delizia degli uomini. Ebbe principio la sua celebrità dall' Imperatore Cajo Caligola il quale vi formò il suo circo, ed allora fu da innumerevole popolo battuta; di questo circo ne resta il più singolare vestigio nell' obelisco Vaticano di granito rosso Egizio. Nerone Imperatore per le crudeli carneficine, e giuochi, la fece emporio di tanti spettacoli e passatempi. Dal medesimo Imperatore Caligola che frequentava continuamente questa parte andando a diporto negli Orti di Domizia, pel mezzo del Ponte trionfale fu congiunta all' altra sponda del Tevere; come dall' Imperatore Elio Adriano, per nobilezza e comodo del magnifico suo Mausoleo, con un altro tanto bene costruito ponte detto Elio, ora S. Angelo, ebbe all' altra parte del fiume amplissima comunicazione. Di poi Costantino edificandovi la Basilica del Principe degli Apostoli nella medesima situazione dove era stato sepolto, moltiplicò il concorso in questa nobilissima Valle.

Leone quarto nell' anno ottocento cinquantadue la munì di torri e di mura dichiarandola città Leonina. Finalmente decorata dal palazzo de' Pontefici, vi furono tras-

portate le più rare e belle sculture, tanto che le arti ed i preziosi monumenti, dopo la santità del luogo, hanno molto contribuito a renderlo uno dei più celebri di Roma. Giulio Secondo nell' aurea età sua dette principio a formare nel Vaticano il Museo, accresciuto da Leone Decimo, e da Paolo terzo: il sopito genio raccoglitore delle antichità fu di nuovo destato da Clemente decimoquarto. Il successore Pio Sesto seguì le tracce di quello, e facendolo onusto di tanti e sì rari monumenti, meritò il nome di Museo Pio-Clementino. Finalmente il regnante Sommo Pontefice PIO SETTIMO *Chiaramonti, che unisce alla somma pietà un particolare gusto per le arti e per le scienze, vi ha prodigiosamente collocate colonne, iscrizioni, ornati, frammenti, statue, onde le vastissime addizioni portano il nome di Museo Chiaramonti delle Iscrizioni e delle Sculture. Io dunque secondo le tenui mie forze sempre intento al bene ed al pubblico erudimento, ho scelto sessanta Vasi antichi, incisi in settantuna Tavola, i quali raccolti in questi Vaticani Musei, come tanti vaghi fiori in ubertosi prati, sono tutti diversi nelle dimensioni, nelle pietre, nelle forme, ed indicanti nuovi ornati, lavori ed erudizioni. Ed avendogli io medesimo accuratamente disegnati, ed incisi; formandone questo primo Tomo della mia raccolta de' Vasi, divisa in sei Tomi, gli ho resi mobili, per così dire, tanto che possono percorrere il mondo degli eruditi e degli artisti, e lasciarvi le nobili tracce delle bellezze, delle arti, del gusto, e delle cognizioni degli antichi. Mi chiamerò dunque fortunato se quest' Opera incontrerà la pubblica sodisfazione, e sarà creduta utile, poichè come scrive Fedro.* Nisi utile quod facimus stulta est gloria.

INDICE

CON LE SPIEGAZIONI DE' VASI

DEL PRIMO TOMO

CHE CONTENGONO TUTTI QUELLI

DEL MUSEO PIO-CLEMENTINO AL VATICANO.

1.

Questo nitidissimo, e semplice Vaso è stato travagliato in un vago marmo verde; ha la forma del fiore di melo granato, detto balaustro, da cui ai recinti formati da pietre intagliate in simile forma è pervenuta la denominazione di balaustrata. Due manichi nascenti a forma di freccia dalla parte bassa di questo, aggettano vagamente con circolare voluta sopra il labro del medesimo, e lo rendono di svelta e graziosa figura. Ha di altezza palmi due e mezzo architettonici Romani.

2.

È formato il presente Vaso di durissimo e vago granito egizio; molto soda è la sua forma analoga alla durezza del marmo. Il diametro del suo labbro eguaglia la sua altezza, il suo fondo è più largo del corpo, e così l'idea di una stabile fermezza desta nei riguardanti. I manichi sono formati da due serpenti che fra loro si annodano; il piede mantiene la sodezza del Vaso. Quattro palmi ed un quarto sono la dimensione della sua altezza.

3.

Questo Vaso di marmo bianco benchè a prima vista sembri grossolano per i gravi ornati che lo adornano,

presenta una piacente solidità ; il corpo del medesimo è ornato con quei gusci ne' quali nascono e crescono i grani dei legumi , e si appellano baccelli ; questi baccelli sono in vaga posizione disposti , perchè ondeggiano . Dalla gola del Vaso descritto aggettano due teste virili molto capillate , e barbate , che per avere nei lati due mezzi grossi serpenti formanti i due manichi richiamano alla memoria il vecchio Cadmo cangiato in serpe ; l' altezza del Vaso è di palmi due .

4.

Di durissimo granito egizio è formato questo bellissimo e nitido Vaso , il quale conserva in tutto le sue proporzioni , avendo il diametro del suo labbro eguale alla sua altezza , non compreso il piede piacevolmente gentile ; il labbro ancora colla sua sottigliezza marca l' industria del travaglio e l' arte maestra , che rende quasi cera le parti più dure ; le due teste di leonesse che aggettano elegantemente presso l' orlo del medesimo , non solamente rappresentano due bizzarri manichi , ma nella bocca del Vaso aumentano la necessaria solidità . L' altezza di questo Vaso è di palmi tre e mezzo .

5.

Questa preziosa Tazza racchiude in se tutti i pregj ; è composta di un marmo rosso antico egizio di così bel colore , che quasi supera la porporina ; nobilissima e di ottimo gusto è la sua forma , ed è stata questa levigata , e tagliata da mano maestra la quale vi ha formati due manichini convenevoli e sottili , che annunziano i travagli di un artista del secolo d' oro , e benchè sia alta un solo palmo , sarà sempre un monumento molto raro e pregevole , trovato in Villa Adriana in Tivoli .

6.

Tutti gli ornati possibili adornano questo Vaso bellissimo , avente forma di campana ; il piede è abbellito da meandro , scanalature , cordicelle , e uovoli ; e dal detto piede nasce una pianta di acanto con foglie ineguali e frastagliate, le quali adornano e cuoprono il fondo del vaso striato da gentili baccelli . Nel corpo del Vaso vi è un vago bassorilievo rappresentante Nettuno dio del mare il quale con la destra sul fianco , e colla sinistra sostenendo il tridente, imperioso sta ne' piedi sulla superficie delle acque , mentre due cavalli marini , uno a destra ed altro a sinistra , sembra che riverenti ascoltino la rauca sua voce arbitra del liquido elemento ; due rami d' erbe palustri legati leggiadramente da un nastro bene accoppiato ornano la parte superiore del vaso , il quale nell' orlo è fornito da un ornamento di uovoli , e da una linea di piccoli globetti . I manichi aderenti al basso del Vaso pel mezzo di due teste barbate fluviali , le quali hanno per berretta i medesimi manichi scannellati , richiamano e i bacelli del fondo del Vaso , e la scultura figurata del mezzo . Il nobile travaglio di questo è in marmo bianco , ed ha palmi quattro e mezzo di altezza .

7.

Questo Vaso travagliato da mano maestra in marmo bianco , avendo larghissimo il suo labbro ornato da uovoli , perfettamente accorda all' ampiezza del suo corpo nobilitato verso il fondo da baccelli sottili che gradatamente si diminuiscono ; il labbro è abbellito da un elegante lavoro di uovoli , e due tralci di vite legati da un nastro ornano il di sotto del detto labbro ; due gentili manichini che sorgono dal fondo del Vaso , sormontandone l' orlo

simmetricamente colle spire loro vi aggettano. Il piede molto gentile ed ornato posa sopra un toro formato da un serto di alloro stretto da vaghissimo nastro. Questo Vaso ha di altezza palmi cinque.

8.

Nuova forma, nuove linee, nuovi ornati decorano questo bel Vaso di marmo bianco; i manichi rettilinei si uniformano perfettamente alla forma rettilinea del suo corpo decorato da graziosi arabeschi formanti dei candelabri: una certa sottigliezza di fogliami di varie figure desta l' idea di un greco lavoro. Il fondo del Vaso è baccellato, ed il piede molto sodo dalle foglie di acanto è decentemente fornito; la sua altezza è di un palmo e mezzo.

9.

Diversifica questo Vaso dai precedenti e per la picciolezza e semplicità del suo piede, e per avere i suoi manichi attaccati alla parte superiore del suo fondo, e non al labbro come per lo più negli altri; i suoi tortuosi baccelli imitano la dorica scanalatura, la quale non ha listelli interposti ai canali, e la figura di questo Vaso può sembrare quella di una tazza sulla quale sia stato soprapposto un coperchio cilindrico molto elevato ed ampio, per ottenerne insieme colla tazza una forma di Vaso, il quale è travagliato in marmo bianco dell' altezza di due palmi e mezzo.

10. e 11.

La bizzarria, e la ricchezza di ornamenti abbelliscono questo particolarissimo Vaso di marmo bianco; il suo fondo tondeggia ornato da grossi baccelli, e siccome il corpo del Vaso è di forma ottagona ed il fondo è rotondo, perchè dai tondi baccelli nascessero gli angoli supe-

riori sotto l' angolato listello vi è stata scolpita una grossa foglia, la quale posta rovescia al principio dei sopradescritti angoli, colla sua fibra media mentre ne agevola il communicamento, ne rompe l' incomoda acutezza. I manichi hanno la provenienza dalle medesime foglie laterali, e con doppie volute aggettano sotto il labbro del Vaso. Nel mezzo del medesimo vi si scorge la bella Anfitrite sedente sopra quel mistico delfino che fatto mezzano degli amori di Nettuno con questa bella divinità, per mercede dell' ottenuto amore fu posto da quel nume fralle brillanti costellazioni; placida intanto l' onda del mare sotto un peso così caro leggermente fluttuosa percorre tutto il mezzo del Vaso. Nella parte manca e dalla parte destra due giovani tritoni accompagnano la marina deità, sostenendo un remo nella sinistra mano, ed un corno nella destra che approssimano alla bocca per dargli fiato, e prevenire gli abitatori del mare che passa la regina del fluido elemento. Nella parte opposta del medesimo Vaso segnata num.° 11. due delfini nel mezzo colle loro spire sostengono il venerevole tridente di Nettuno, mentre nella manca e nella destra parte guizzano bizzarramente due cavalli marini. Tondeggia senza angoli il labbro del Vaso, e sotto al medesimo labbro è scolpita una vite ricca di grappoli e di bene frastagliate foglie. Il piede molto gentile è fornito di foglie, globoli, e baccelli; l' altezza di tutto il Vaso è di palmi tre.

12.

Grande, ricco, e di nuova forma è questo Vaso di marmo bianco; sembra una caldaja posta sopra un labbro ornato da baccelli fra' quali s' interpongono dei fiorellini: da questo fondo baccellato e labbro sorgono due manichi striati, aventi nelle estremità dove sono aderenti le

teste di corvo. Tutto il corpo del Vaso lavorato in buona scultura è adorno di pesci e di animali volatili palustri, molti de' quali sono vincolati in una sportella; un volatile palustre fuori della sportella alzando col becco una gentile farfalla, ci fa nascere il pensiere che questo Vaso fosse sepolcrale, e da questo cenere ne sorgesse come farfalla la parte spirituale svincolata dal lezzo e dalle lacune della vita umana. L' orlo del Vaso presenta un ornamento di certe particolari foglie fra due listelli. Il piede è affatto nuovo, e dottamente ideato e scolpito; una pianta che viene dall' alto in basso con larghe foglie e caulicoli, e due non ordinarj meandri rendono questo piede elegante, e bizzarro: la misura di detto Vaso è di palmi quattro; trovato in villa Adriana in Tivoli.

13. e 14.

Tutto è sacro a Bacco il Vaso presente egregiamente elaborato; ha la forma di campana, ed ha il fondo da gentili e regolari baccelli abbellito; due convenevoli manichi sortono dal detto fondo a cui sono aderenti pel mezzo di quattro testine di vecchi Fauni barbati; nel corpo del Vaso è scolpita una vendemmia autunnale composta da quattro figure virili bacchiche, due adattano una grossa pietra sopra un grande canestro di vimine colmo di uve per espellerne il sugo, una porta nell' otre l' espresso vino, e l' altra vecchia di Sileno in calzari balla incompostamente. Nella parte opposta segnata num.° 14. altre quattro figure si presentano nel corpo del Vaso. Nel mezzo vi si scorge Sileno barbato che ubbriaco stando in piedi fuori di equilibrio è retto da un giovane satiretto che lo abbraccia, le gambe del Sileno sono coperte da stivaletti fino alla metà, lo copriva una vesta grandiosa, ma un satiro avente un otre vuoto sulle spalle per deri-

derlo lo scopre ; un altro satiro nella parte destra , porta affaticato un grandissimo canestro ripieno d' uve ; sotto l' orlo del Vaso serpeggia una vite di foglie e grappoli fornita ; il labbro ha l' ornamento degli uovoli , e dei globetti . Il piede finalmente ornato di foglie , baccelli , e scanalature , rende al Vaso la conveniente gentilezza e simmetria ; questo è alto palmi quattro .

15. e 16.

Questo Vaso ha la forma di mortajo , ed è ornato da due bassirilievi , uno riveste il fondo , l' altro la parte superiore ; nel mezzo una fascia abbellita da tondi equidistanti e divisi da linee , posta fra due listelli divide , e lega i sopraddetti bassirilievi indicati dettagliatamente nel num.° 16. Quello di sotto rappresenta un leone divorante un toro , un lupo divorante un vitello , un leone che sorprende un cavallo , un cane che procura di orecchiare un cinghiale , un leone che investe un porco ; quattro alberetti dividono le sopradescritte azioni ; in uno di questi alberetti posa un uccello , un altro regge i crotali ; nel campo vi sono due faretre coi dardi poste in forma della lettera X ; nella fascia che divide i due bassirilievi è singolare la legatura , mentre si dimostra affibbiata . Una più innocente caccia è rappresentata nel bassorilievo superiore ; vi si scorge coll' arco il cacciatore sagittario , un cane che addenta un caprio , altro cane perseguita la lepre ; cinque alberi empiono il vano , in uno di questi è posata la faretra , in un altro vi sono due uccelli , e nel mezzo una testa di lupo , nel tronco poi vi è legato un bracco ; vi è presso quest' albero una pietra quadrilatera la quale regge due gambe di quadrupede coll' unghia bifessa poste a forma della lettera X come le faretre dell' altro bassorilievo ; queste due cose meriterebbero una lunga ed

erudita dissertazione, poichè indicano il religioso mistero di quel tempo; vi si scorge ancora una veste retta da nastri e borchie. Questo Vaso scolpito in marmo bianco, ha il piede semplicissimo, e l'altezza di due palmi ed un quarto.

17.

Il presente Vaso scolpito in granito orientale, dimostra tutta l'arte, e tutta la nitidezza. La forma ellittica è tirata all'ultima perfezione; il suo collo, ed il suo labbro angusto e gentile accompagnano perfettamente l'eleganza del suo piede; i manichi ingrandiscono la parte superiore senza farla pesante, e la buona forma del coperchio corona la perfezione del lavoro: ha di altezza palmi tre e mezzo.

18.

Quest'altro Vaso di granito orientale nella sua forma elittica poco diversifica dal precedente, ma i manichi più grossi gli tolgono molta gentilèzza; questi sono aderenti nel corpo del Vaso pel mezzo di due maschere barbate, ed aggettano sul labbro del medesimo. Sarebbe cosa difficile l'esplicare perchè le maschere siano poste nel mezzo del medesimo, ed abbia fatto d'uopo di così fatti manichi, che lo rendono alquanto pesante. La sua dimensione è di palmi sei.

19.

Cardica anzichè ellittica è la forma del presente Vaso. Il fondo è guarnito da baccelli retti in rilievo, ed il corpo da tortuosi ed incavati come le doriche scanalature. I due listelli interposti alle due varie baccellature sono opportuni alle separazioni delle medesime. Piccolo e troppo liscio è il suo piede, ma il collo è proporzio-

nato e di buona figura, formato da un trochilo di molto garbo. La sua altezza è di tre palmi, scolpito in marmo bianco.

20.

Solevano gli antichi nel formare le loro belle sculture servirsi del medesimo colore del marmo, perchè secondassero i coloriti della natura; così in questo Vaso bello di nero antico, vi hanno scolpito per manichi due corvi, che nel colore e per l'opera quei volatili similmente rappresentano. Gratissimo è il piede di questo Vaso, molto buona la forma del corpo; questo è alto palmi tre e mezzo.

21.

La forma del presente Vaso è quella di un perfettissimo uovo. Il piede è sottilmente scanalato, ed ha un meandro grazioso nel suo toro; il fondo del Vaso è ornato da larghe foglie, dalle quali sorgono dei tralci di vite con foglie ed uve, che decorando tutt' il corpo del Vaso terminano al collo del medesimo. Il labbro è fornito dell' ornamento degli uovoli, i quali richiamano alquanto la scanalatura del coperchio. Questo Vaso è di marmo bianco, ed ha di altezza un palmo e mezzo.

22. e 23.

Questo nobil Vaso di marmo bianco fa pompa del più fino ed elegante lavoro, senza il collo ha perfettamente la forma di un uovo. Le scanalature tirate con tanta nitidezza, tanto nel fondo, quanto nella parte superiore lo rendono ricco e piacevole. Nel mezzo fra due listelli vi è una fascia scolpita a bassorilievo, nel quale si osserva un erme di Bacco vecchio barbato, contornato da un candelabro, da un disco, e da un' ara; un putti-

no con pretesta , e corona nella destra , vi fa la libazione , e probabilmente questo Vaso dovea contenere le ceneri di quel fanciullo ; quattro genietti alati scherzano bevendo , e suonando . Nell' altra parte poi segnata num.° 23. quattro altri genietti seminudi ed alati con canestri e con uve preparano una fanciullesca vendemmia ; nei fianchi altri due fanciulli colle funeree faci manifestamente ci additano che il Vaso è sepolcrale . Le mosse dei genj sono veramente puerili , sono disposti simmetricamente e con naturalezza , cosicchè sembrano dal giuoco e dalla innocenza mossi ed animati . I manìchi del Vaso aderenti alla parte superiore del medesimo pel mezzo di quattro teste di Fauni barbati giungono scanalati fino all' orlo del Vaso , decorato dall' ornamento degli uovoli ; il collo si separa dalla parte superiore di quello con un ordine di globetti ed un listello , dopo del quale ne forma la gola un trochilo , che diversifica nelle scanalature da quelle del corpo , ma bensì richiama quelle del piedino elegantissimo ornato da brevi foglie . Il coperchio è nobilmente guernito di foglie di acanto , di strie , e di globetti . Tutto il Vaso è alto palmi sei .

24.

Piacevole è la forma di questo Vaso in marmo bianco , che partecipa molto della tazza ; gli ornati sono gentili e bene elaborati , come ancora tali sono le scanalature spirali del corpo incavate e tramezzate dal suo listello ; queste sono richiamate nel coperchio e nel piede , e perciò servono all' uniformità del carattere . I manichi molto gentili e bene adornati , e quella pina posta in cima del coperchio potrebbe indicare che questo Vaso era fatto per contenere le ceneri , poichè questi frutti aromatici solevano adoperarsi ne' funerali , e nel medesimo grande mauso-

leo di Adriano, era il cenere dell' Imperatore in una pina. Questo Vaso è alto palmi due.

25.

Alquanto schiacciata è la figura di questo Vaso in marmo bianco, larghe scanalature ne adornano il fondo e la parte superiore, mentre un meandro interseca e guarnisce il mezzo. Due manichini scanalati sorgono nella parte superiore del predetto, ma sono tanto corti che sembrano due auricole; il collo molto breve è formato da un trochilo; il coperchio segue le scanalature del corpo, come anche il piede. L' altezza del Vaso è di due palmi e mezzo.

26.

Questo Vaso di marmo bianco è decisamente un monumento sepolcrale fatto per contenere le ceneri di Tito Gemino Pica Centurione figlio di Lucio della tribù Stellatina. L' iscrizione da cui è decorata la parte superiore del medesimo segnata in buoni caratteri ci assicura del marmo sepolcrale e del soggetto; questa epigrafe è chiusa da una cornicetta che stringe nella parte superiore. I manichi sono formati da due teste virili barbate aventi le corna di ariete, come quelle di Giove Ammone; nel mezzo del Vaso vi è un meandro chiuso nella parte superiore da un tondino, e nella parte di sotto da una fusajuola. Il coperchio è ornato di foglie, e termina in una pina; il piede è soverchiamente semplice. L' altezza del Vaso è di palmi due e mezzo.

27.

Sorge nobilmente a forma di ricco calice il presente Vaso di marmo bianco, senza manichi, ma ornato da rami con bacche graziosamente ed in novelle foggia dis-

posti, intersecandosi fra loro. Due nastri tenendoli stretti gli abbelliscono colle loro accappiature. Un coperchio gentile carico di foglie le quali ripiegandosi esternamente sostengono un finale squammato avente il pomo fatto a pina, ed un piede guernito di foglie di acanto con il toro formato da foglie di lauro e nastro, tutto costituisce un vaso ornatissimo di tre palmi di altezza.

28.

Questo Vaso di marmo bianco non ha membro alcuno che manchi di ornamento: i manichi sono due grossi rami d' albero che piegati in volute al collo del vaso e legati da un nastro al principio del collo del medesimo, scendono bizzarramente ricchi di ramoscelli di frutti e di foglie, e forniscono intrecciandosi fra loro tutto il corpo del Vaso, mentre degli uccelli ne beccano i frutti. La parte superiore è ornata da un largo meandro, sul quale vi è una breve scanalatura, donde ne sorge il collo formato da due ordini di spessissime frastagliate foglie poste rettamente ed inverse fra loro, divisi da una cordicella; il labbro è abbellito dagli uovoli e da globetti; il coperchio presentandoci scolpito un tralcio di vite che lo percorre orizzontalmente, richiama con simmetria l'ornato del corpo. Finalmente il piede guernito di foglie, scanalature, e meandri termina questo nobile lavoro, che ha quattro palmi di altezza.

29.

Nuovi sono gli ornati, nuova la forma di questo elaboratissimo Vaso di marmo bianco; ha nel fondo una larga e breve baccellatura alla quale fa nicchia una scanalatura, che si allarga nella parte superiore per secondare la dilatazione del Vaso; sopra questa scanalatura vi è un

listello ed una cordicella, sopra i quali posa un gentile meandrino che ne divide il fondo dal corpo; sopra questo sorgono equidistanti delle foglie grandi e bene frastagliate di acanto, nel mezzo delle quali si osservano sopra bassi piedestallini tanti candelabretti formati da arabeschi; l' orlo del Vaso è coperto da larghe dense e semplici foglie; il coperchio dalle medesime abbellito, ha d' intorno un ornamento di globetti, e sulla sommità vi posa un maestoso Leone appoggiando le sue gambe anteriori sopra due corni carichi di fiori e di frutti, detti cornucopia. I manichi del Vaso attaccati nel fondo, sono formati da un intreccio di due tronchi senza foglie; il piede ornatissimo cogli uovoli, scanalature, e meandri si accorda simmetricamente agli altri ornamenti; il leone ed i cornucopia adornanti questo Vaso sembra che indichino di essere stato dedicato alla dea Cibele, che era la medesima cosa della terra madre di tutti i dei. L' altezza è di palmi tre.

30.

Sopra un piede alquanto piccolo scanalato, e non corrispondente alla grandezza del Vaso, posa questo di marmo bianco; il fondo è ornato da foglie di acanto, sieguono i baccelli nel descritto fondo sottili e di poca elevazione che terminano in una cordicella, sono attaccati pel mezzo di quattro teste barbate due manichini che poco aggettano. Il corpo del Vaso è decorato da diversi tralci di vite i quali intrecciandosi con foglie, uve ed uccelli, adornano tutto il vaso. Il labbro è tagliato dagli uovoli e sotto il labbro gli fa corona una vite esile di poche foglie guarnita: il coperchio fornito di foglie di acanto richiama il fondo del descritto Vaso, che ha di altezza palmi tre e mezzo.

31.

Molto pregevole è questo Vaso di marmo Pario, rinvenuto fra i colombaj antichi nella vigna Casali presso la porta S. Sebastiano, tanto per l'esattezza è disposizione delle scanalature, meandri, intagli di globetti e fogliè, quanto per l'artifizio col quale è stato vuotato e ridotto tanto sottile, che ponendovi in seno una candela risplendentemente ne trasparisce la luce. Graziosa è la sua forma, il suo corpo ha una giusta proporzione, gentile ed analogo a tutto il resto è il coperchio. Il piede grandioso doppiamente ornato di foglie e baccani, fa godere più maestosamente la sua vaghezza. Egli è alto due palmi e mezzo.

32.

Nella forma e negli ornati del piede, coperchio e fondo, questo Vaso di marmo bianco è simile a quello del num.° 30. ma il piede di questo è più in proporzione, èd il labbro e i manichi sono piú gentili; gli arabeschi nel corpo sono divisi quasi in due ordini di ravvolgimenti; le scanalature del piede richiamano quelle del coperchio. Ha di altezza palmi tre e mezzo.

33.

I varj usi ai quali si destinavano i Vasi fecero sicuramente nascere le diverse forme; il presente sembra che partecipi più della figura di tazza che di vaso; ma la forma adattabile all'una ed all'altra è certamente graziosa e proporzionata. Le scanalature bizzarramente ondeggiano; due serpi ne formano i manichini; la parte superiore del Vaso è ornata di larghe foglie di acanto; il collo da un nitidissimo trochilo riceve la sua figura; il coperchio accompagna le ondose scanalature, ed il piede

in tutto è coerente per le medesime scanalature e per le foglie. Questo Vaso ha di altezza palmi due.

34.

Non può dubitarsi che questo Vaso fosse destinato a contenere le ceneri di una Liberta, l' iscrizione che vi si legge ce ne rende sicuri

VEIANIAE
PRISCILLAE
LIBERTAE
CARISSIMAE
SIBICAPITO
PATRONVS

Questa Vejania Priscilla se n' era resa degna presso il suo padrone Capitone, cognome dalla famiglia Atteja, o Fonteja, o Maria, od Oppia. La sua forma è quella medesima che sogliono avere le olle fittili, che si destinavano a tale uso. Il Patrono però volle onorare la sua liberta con una olla di marmo bianco ornata di maschere e di encarpi soliti onori della tomba dei defonti; solamente sono degni di osservazione, e rendono questo Vaso singolarissimo i due galli e le due galline che raccolgono il cibo gettato loro; si potrebbe credere, che la principale domestica cura che avesse questa liberta fosse quella di custodire gli animali; io però vado opinando che ciò siavi stato scolpito per significare il sacro impiego di Capitone, uno forse degli auguri, i quali presagivano il futuro osservando attentamente come si cibavano i volatili, dal quale uso ebbe di poi principio la parola *Auspicio* così espressa *ab aspiciendis avibus*. Il coperchio è ornato da foglie d' acqua, e da fiorellini: il piede oltre le foglie acquatiche è ornato da uovoli, ed il Vaso è alto palmi due.

35.

Questo Vaso di marmo bianco molto simile nella forma all' antecedente, dovrebbe essere stato ancora sepolcrale per quella simbolica farfalla che vi è scolpita nel mezzo; non può l' umano pensiero ideare un più analogo animale il quale così chiaramente annunzi ed evidentemente dimostri l' immortalità dell' anima; questo si chiude nella serica tomba sua, e poi dalla crisalide esce colle ali ad una vita seconda quale è quella dell' anima; i festoni ed i lauri sono quelle piante aromatiche colle quali si espelleva qualunque aura di mal odore che potesse dal corpo estinto o dal cenere di quello derivare; oltre gli encarpi ed i lauri vi sono molte maschere di Fauni barbati ed imberbi aventi corna caprine e corna di ariete; i liquori vinosi che si destinavano alle funeree cene davano luogo a queste maschere della bacchica famiglia, e si reputava che questo Nume benefico recasse giovamento ai suoi iniziati. La parte superiore del Vaso è abbellita da molte foglie acquatiche equidistanti tra loro che paralelle scendono da sopra in sotto, queste sono contenute fra due listelli; il fondo da grandi foglie lisce, e frappeggiate; il coperchio fa pompa di foglie di acanto, di scanalature, e di uovoli; il piede è formato semplicemente da un rosone: ed il Vaso ha l' altezza di un palmo e mezzo.

36. e 37.

Bellissimo e molto ornato è il Vaso presente destinato a serrare il cenere di Cajo Calpurnio Vibiano figlio di Cajo, della tribù stellatina; tutto è ornamento, tutto è simmetria. Posa il piede scanalato sopra un toro con nastri e foglie; una pianta con larghe frondi orna il fondo del Vaso, e gl' interstizj sono empiti vagamente da

equidistanti rosette; un arabesco di foglie e fiori colle spesse volute contenute fra due fusajole, guernisce il corpo del Vaso; la parte poi superiore è nobilitata nella parte d'innanzi dalla iscrizione ornata di piccola cornicetta stante nel mezzo di due tralci di vite, ricchi di uve e foglie, i quali sono sostenuti da due maschere barbate di Fauni che colle ripiegate corna d'ariete formano sull'orlo del Vaso un solido e bizzarro manico. Il coperchio richiama simmetricamente tutti gli ornamenti del vaso. Questo presenta dall'altra parte segnata num.° 37. propriamente nel mezzo presso l'orlo, un nido di piccoli volatili, ai quali la tenera madre stante sopra un ramo porge l'esca opportuna, questo covvacciato fatto con tanta grazia, questi uccelli, e due rami d'alloro colle bacche variano dall'altra parte l'ornato del Vaso, e se in quella vi si legge il nome del morto, in questa vi si scorgono le primizie della vita. Il Vaso è alto palmi tre.

38.

La forma di questo Vaso di marmo bianco è gentile, ben travagliata e nobile la scultura. Le scanalature eseguite nitidamente nel fondo del vaso, sono alquanto oblique, e così prosieguono nel piede, alto e svelto. Il medesimo è ornato nel corpo da un arabesco di foglie benissimo ideato, l'orlo del Vaso da picciole lisce foglie; tutte queste diverse sculture di ornamenti, rendono una varietà assai gradita. I manichi sono formati da due teste di arieti aderenti all'orlo del predetto. Nel coperchio si osservano i medesimi ornati che richiamano la scultura del tutto insieme, e costituiscono un elegantissimo Vaso alto palmi tre e mezzo.

39.

Di grandissima capacità è questo Vaso di marmo bianco; due scanalature esattissime una al fondo, l'altra sotto l'orlo del vaso lo rendono molto piacevole; il corpo del medesimo è guernito di tralci di vite graziosamente disposti, i quali colle loro uve e pampani industriosamente si ravvolgono; il collo formato da un ben tornito trochilo, è abbellito dai medesimi tralci così ben disposti; i manichi poi aderenti alla parte superiore del Vaso sono formati da due cigni che bizzarramente accovacciati stendono la punta delle ali sull' orlo del Vaso. Il labbro è scolpito con un leggiero circolo di lisce picciole foglie: rendono singolare il coperchio due cani che guardano religiosamente una cartella in cui nulla è scritto, ma vi si dovea leggere il nome dell' estinto, il quale per le uve e per i cigni simboleggianti la soavità del canto, potrebbe essere stato uno di que' poeti vinolenti, de' quali Orazio così graziosamente si rise. Questo Vaso è alto palmi sei.

40.

Il presente Vaso di marmo bianco di forma elittica, è tutto opposto nelle sculture al precedente; quello in tutte le parti spirava il bacchico liquore, ma in questo tutt' i segni caratteristici sono del mare, e per conseguenza delle acque. Le onde, i cavalli marini, il pesce, che adornano il corpo del Vaso ce lo confermano: le maschere stesse nel collo sotto il labbro, sono quali si vedono nei tritoni, e le foglie cadenti dal vertice sembrano le scagliose pelli de' pesci, ed anche perfettamente imitano quei capelli bagnati che sogliono in tale foggia scendere dalla testa nelle figure dell' Oceano e dei fiumi. I manichi stessi anzichè rappresentare i tronchi di un albero,

imitano piuttosto i marini tronchi dei coralli. Anche questo Vaso è creduto da me sepolcrale; in tutti i tempi la vita umana è stata paragonata ad un mare, dove nuotano le passioni come pesci e mostri marini: e la morte nelle quete onde di Lete era similmente raffigurata. Questo Vaso è alto palmi tre.

41. e 42.

Questo Vaso di marmo bianco era stato destinato dagli antichi per serrare le ceneri di un certo Aurelio Vittore, di nazione Daco passato nella cavalleria di Costantino dall' ala prima degl' Illirici, il quale visse solo trentatrè anni, e fu soldato anni tredici; la cura di porre in questo le ceneri del sopraddetto fu di Ulpio Macedone, e di Ulpio Materno coeredi; sembrerebbe dagli ornati che fosse stato divinizzato, i candelabri i bucranj i mostri leonini custodi quasi del cenere sacro c' indurrebbero a credere questo; ma forse l' artefice di quel tempo infelice per le arti copiò questi ornamenti senza sapere a qual cosa alludessero, onde sopra l' iscrizione dall' una e dall' altra parte del bucranio vi si osserva la patera e l' aspergillo, e nell' altra parte segnata num.° 42. si scorge presso l' orlo del Vaso la scure ed il simpulo, come ancora da tutte le parti si vedono ventilare le bende sacre. Le code leonine sono bizzarramente cangiate in arabeschi, che colle solite volute terminano in quattro rosoni; hanno i mostri leonini le ali d'aquila, poichè gli antichi, che avevano una vivissima e nobile fantasia, per custodire la santità dei luoghi idearono un mostro che avesse la sovranità de' quadrupedi qual' era il leone, e la sovranità de' volatili qual' era l' aquila, e di questi due ne formarono i griffi e questi mostri, i quali posando sul fondo baccellato del Vaso si presentano innanzi ai can-

delabri per venerare la lapide. Il coperchio di questo Vaso colle foglie e colle scanalature richiama tutti gli ornati del medesimo, e del piede il quale è molto gentile. I manichi scanalati aderenti alla parte superiore del Vaso non vi dovrebbero essere, mentre generalmente quelli che contengono le ceneri, per la loro stabilità non abbisognano di anse. Questo Vaso è alto palmi tre.

43. e 44.

Semplicissimo ed ornato di un solo bassorilievo è questo Vaso di marmo bianco; la sua forma seguendo il bacchico costume, sembra quella di un mortajo. Il bassorilievo che si osserva nel num.° 44. rappresenta cinque Baccanti che procedono ubbriachi alla pompa di un sagrifizio al nume Bacco; precede seminudo un giovane citaredo che tiene il tirso nella destra, appresso viene danzando una giovane baccante ben panneggiata con lunghi e ricci capelli avente un timpano nella sinistra, la terza figura è un giovane nudo suonatore di crotali che nel braccio sinistro sostiene una grossa pelle di pantera; la quarta figura è un fauno barbato anche egli nudo portante una pelle di pantera nella sinistra ed il tirso nella destra; finalmente la quinta è una furibonda baccante la quale bizzarramente panneggiata col petto nudo porta sull' omero sinistro un caprio da sagrificarsi, ed il tirso nella destra mano ornato da sacra benda; tutte le cinque figure sono estatiche pel vino e pel mistero Dionisiaco, le mosse sono incomposte e stravaganti, ma tutte piene di fuoco e di espressioni. Il Vaso è alto palmi due trovato all' Isola Sacra a Capo due Rami.

45. e 46.

Questo Vaso a campana di marmo bianco ha il fondo ornato da baccelli, il piede di buon gusto è ornato da scanalature e da squamme, il labbro è guernito di uovoli; tutto il resto è abbellito da un bassorilievo che si osserva nel num.° 46. composto da sei figure, due di Fauni nudi uno de' quali stando scompostamente suona i crotali, l' altro sollevante una corona di edera ed avente un tirso nella sinistra, tutti dansanti; le altre quattro figure sono di Cureti, o Coribanti, che nudi ma con elmo nel capo e colla destra armata di spada percuotono fortemente lo scudo concavo che tengono nella sinistra, onde uno strepito armonico ne emerga. Due sono le attitudini de' quattro Cureti, due quelle de' Fauni. Il Vaso è alto palmi tre e tre quarti.

47.

La rarità del marmo, essendo porfido verde, la durezza per la quale è tanto difficile a lavorarsi, la bellissima forma unita alla gentilezza de' suoi manichi, rendono molto pregevole questa Tazza; onde è stata fralle altre qui riportata, benchè non abbia maggiore diametro di un palmo e mezzo.

48.

Questo Vaso di marmo bianco non ha particolarità di scultura, ma è decorato da una buona forma: ha il piede proporzionato al suo corpo, e similmente è coerente il coperchio. I manichi sembrano gentili per la sodezza del Vaso indicata principalmente dalle sue scanalature doriche richiamate nel suo coperchio. Il Vaso è alto palmi due ed un terzo.

49.

Di prezioso marmo di alabastro a rosa è formato questo Vaso di ottima forma, semplice, e proporzionata: conserva il suo carattere ancora nei manichi, che ne rendono più leggiero l'insieme. L'altezza è di palmi tre e mezzo.

50. e 51.

Questo Vaso di marmo bianco è tutto sacro a Bacco; era questo nume tanto grato agli antichi che le sculture sopra tale soggetto occupano la terza parte de' musei. Principia il Vaso con foglie di acanto interziate da foglie aquatiche, indi tutto il corpo del vaso è ornato da un bassorilievo di quattro figure; nel mezzo si osserva un Fauno danzante nudo con nebride al collo la quale gli pende lungo la schiena, egli nel medesimo tempo che balla suona due tibie; ne' lati ve ne sono altri due ballanti con nebride e tirso; nell' altra parte segnata num.° 51. danza un giovane Fauno nudo con pedo nella sinistra, mentre una pantera lo accarezza nella sinistra gamba come fosse un domestico cagnolino. Il collo del Vaso è ornato da pampani ed uve, e due nastri attaccati all' orlo del medesimo ne formano due esili manichi. L'altezza di questo Vaso è di due palmi e mezzo.

52.

I pesanti ornati di questa Tazza di marmo bianco non sono da imitarsi, ed il piede tronco fa comparire ancora più imperfetto il lavoro, se non fu l'uso per cui fatta in questa guisa convenisse, ovvero se mai questa fosse una porzione e mancasse del rimanente; tale quale si scorge non può pienamente soddisfare. Ha di altezza un palmo e mezzo.

53.

La bellezza della forma, e la giusta proporzione di questa piccola Tazza, unita alla qualità della sua materia ch' è di rosso antico, la rendono piacevolissima; sembra però che l' ovolo del suo labbro lasciato liscio senza intaglio, non si uniformi al carattere del fondo e del piede, e se nelle unioni di queste due parti vi fosse stato un piccolo listellino, averebbe fatto ancora effetto migliore. Questa pregevole tazza è alta un palmo.

54.

Bizzarra oltre modo è questa tazza di marmo bianco, fina ed elegante n' è la scultura, ha il fondo guernito di baccelli, un listello ne divide il collo nel quale gentilmente vi è scolpita una vite; l' orlo poi è riccamente guernito di globetti e di uovoli; questa è sostenuta da quattro figure erculee barbate sedenti genuflesse con pelli di leone annodate al collo, e con otri sul capo. Ha di altezza palmi tre e mezzo.

55.

Si discosta dall' uso comune questa tazza di marmo bianco e per avere il suo labbro quadrato sopra del suo fondo rotondo, e per avere quattro manichi; la forma del suo labbro dovette obbligare a questo aumento di manichi; benchè il suo piede sia molto alto, ed il suo piantato soverchiamente esteso, pure non sembra disconvenevole ad una tazza di simile forma. Questa è alta due palmi.

56.

La perfetta sottigliezza del lavoro di questa tazza di marmo paonazzetto, e la sua grandezza la rende prege-

vole, ed i suoi membri ornati con baccellature ed uovoli lisci senza foglie sono adattati alla qualità del marmo colorato nel quale gl' intagli di fogliami non avrebbero fatto un bell' effetto, e si sarebbero confusi e perduti. L' altezza di questa è di sei palmi rinvenuta alla Valle dell' inferno.

57.

Questa Tazza di rosso antico deve dirsi assolutamente quadrata, poichè non solamente ha l' orlo di tale forma come quella del num.° 55., ma il suo corpo ancora è quadrato, e se mai potesse farne dubitare il suo fondo rotondo, questo è così piccolo che può considerarsi piuttosto un membro del suo piede che del suo corpo. Graziosi oltre modo sono i cigni posti negli angoli in guisa da comparire come manichi, e questa posizione è preferibile all' altra del già detto numero che ha i manichi nel mezzo del lato. Anche negli antichissimi tempi erano in uso le tazze di quattro manichi, poichè Omero nel libro undecimo della Iliade descrive la coppa di Nestore avente quattro anse in ciascuna delle quali erano scolpite due colombe, ed in questa forma quadrata sono quasi necessarj; si dovrà forse attribuire all' altezza del suo piede il suo piantato un poco greve, ma che molto contribuisce alla solidità. Questa tazza è alta palmi tre, ed è stata trovata a villa Adriana in Tivoli.

58.

Questa bizzarrissima Tazza di marmo bianco rotonda è stata anticamente usata per fontana, ha il fondo guernito di grossi baccelli, ed il corpo è composto da foglie palustri imitate a meraviglia dal vero colla loro forma e leggerezza, queste ripiegandosi esternamente nella

superiore estremità formano un elegantissimo orlo. Il piede poi pesante e non ragionato, che non corrisponde al carattere della tazza, non fu certo opera del medesimo artista. Questa è alta palmi quattro.

59.

In vago serpentino, marmo durissimo è scolpita questa bellissima Tazza, ed è stata eseguita con sì bel garbo, e con tanta maestria; che i manichi formati da un mascherone sono morbidissimi, ed i due serpi avvolti sono così leggieri e marcati come se fossero modellati nella tenera cera. Semplicissimo è il piede, ed in tutte le parti è ben travagliata questa tazza avente la misura di un palmo e mezzo; fa pompa di nitidezza, artifizio, e di buon gusto.

60.

L' Aquila ministra del fulmine di Giove orna fra gli allori questa tazza di marmo bianco, e tiene negli artigli il fulmine fiammeggiante; forse quei rami di alloro possono indicare che sia stata usata per l' acqua delle lustrazioni. Ha di altezza un palmo e mezzo.

61.

Sembra il presente Vaso una più greve imitazione di quello segnato al num.° 31. I baccelli del suo corpo sono pesanti; i manichi, ove si scorge scolpita una foglia ed un rosone sono semplici e graziosi; ma il labbro che ha la forma di una colonna scanalata e tronca, si rende all' occhio meno grazioso. Il coperchio a forma di padiglione richiama la grave baccellatura del suo corpo. Questo Vaso di marmo bianco è alto palmi due e mezzo.

62.

Graziosa e gentile per ogni modo è questa Tazza di marmo bianco, che può chiamarsi ancora col nome di Vaso; i suoi ornati bene ideati e scolpiti la rendono ricca e leggiera, vi si osserva un nitidissimo labbro, due ordini di elegantissimi baccelli i quali chiudono nel mezzo una esatta gratellata; nella parte superiore della tazza o vaso sono aderenti due manichi abbelliti da rosoni e da piccoli globetti, questi colla loro voluta aggettano sull'orlo del medesimo decorato da piccole foglie e da globetti. Il coperchio è vagamente formato a padiglione scolpito a foglie; nel tutto insieme la tazza è un nobilissimo lavoro alto palmi due e mezzo.

63.

Questo Vaso di marmo bianco ha la forma di melo granato; la quantità degli ornati, e la soverchia loro abbondanza, come ancora le sue modinature, e il tutto insieme lo costituiscono un travaglio fatto nella decadenza delle arti e del buon gusto: ma sempre lascia alcuna cosa da apprendere a quelle menti, che come ingegnose api, traggono da tutti i fiori la più perfetta parte. Ha di altezza palmi due ed un terzo.

64. e 65.

Sacro a Bacco è questo Vaso di marmo bianco molto bene scolpito; nel fondo ha una convenevole baccellatura, il corpo del medesimo è abbellito da un grande bassorilievo, nella parte anteriore del quale è scolpito un Fauno barbato danzante nudo con nebride e bastone nel braccio manco; nella parte sinistra di quello vi è una vaga ballerina, che suona il timpano, e nella destra par-

te si osserva di tergo una baccante che danza. Tutto il campo è ingombrato da tralci, da pampani, dalle uve; nell' altra parte del Vaso segnata num.° 65. una baccante con tirso va saltando intorno ad un' ara ov' è scolpito il dio Termine. Similmente le viti occupano tutto il campo. I manichi sono ornati da due volute. Il coperchio piacevolmente convesso è decorato dai medesimi tralci di vite; il piede scanalato è convenientissimo a questo Vaso alto palmi cinque e due terzi.

66.

Garreggia in questo Vaso di Alabastro orientale cotognino singolarissimo, la preziosità del marmo, e la nitidezza del lavoro: di più è conservatissimo in ogni sua parte. Essendo stato rinvenuto presso ad un cippo in cui si leggeva il nome di Livilla, insieme con molti altri cippi insigniti tutti di antiche iscrizioni spettanti a soggetti della famiglia di Augusto, ciò ha fatto credere che vi si conservassero le ceneri della medesima Livilla; e tutti questi monumenti hanno fatto conoscere il sito dell' ustrino de' Cesari, posto nel mezzo del Campo marzo, secondo la descrizione di Strabone. Il Vaso è tutto liscio come lo sono ancora i manichini, i quali attaccati circa la metà del medesimo, aggettano fino dove il Vaso comincia a ristringere nella parte superiore; gentile è il labbro, semplice e molto convesso il coperchio, il quale termina in un pomo che ha la figura di balsamario. Dunque le proporzioni, la buona forma, le ceneri che ha contenute, la rarità della materia lo rendono un Vaso singolarissimo dell' altezza di palmi sei.

67.

Il piccolo Vaso di marmo bianco alto un palmo e

mezzo, e la piccola Tazza dello stesso marmo alta un palmo, non hanno rarità, ma buona forma corrispondente all' uso dell' uno e dell' altra.

68.

Nei giardini di S. Andrea a Monte Cavallo fu rinvenuto questo nobilissimo e grandissimo Vaso di basalte nero; è mirabile per gl' intagli gentili del suo collo e del suo labbro così finiti e ben tagliati, e più ancora per le maschere bacchiche framezzate da tirsi. Queste belle sculture sembra che ne dimostrino l' antico uso di servire di cratere in qualche numeroso convito di feste Dionisiache, e se non fu rispettato dal tempo e dalla barbarie, che lo ha fatto a noi pervenire franto in molti pezzi, sembra che abbia trionfato dell' una e dell' altro coll' essersi procacciato un luogo cospicuo in un Museo che supera tutti gli altri in Europa e nel mondo. Questo insigne Vaso ha di altezza palmi nove.

69.

La Tazza sovrapposta a questo innesto di monumenti, si manifesta appartenente a Bacco per l' ornato di edera coi suoi corimbi, che circonda il collo sotto il labbro; al contrario i cavalli marini che sorgono dall' ondoso elemento, non al vino, ma all' acqua si riferiscono; chi ne ha fatto l' accozzamento non s' interessò certamente su queste allusioni, ma pensò di dargli un certo insieme nuovo e bizzarro: ha di altezza palmi sei.

70.

Ragionevolmente si riguarda pel maggior pezzo di porfido che ci rimanga questa grandissima Tazza che fu trasportata dalla Villa di Giulio III. fuori della porta Fla-

minia oggi del Popolo; ha palmi sessantadue di circonferenza; il contorno è molto bene travagliato, ed è giustissima la proporzione della grossezza alla larghezza; le teste e le zampe leonine che servono a quella di piede sono di metallo dorato, molto bene ideate per lasciare visibile il mosaico antico del pavimento, che un solo piede rotondo nel mezzo avrebbe in qualche parte coperto; ha di altezza palmi sei e mezzo, ed è un singolarissimo labbro antico, così detto quasi *Lavacrum* tanto usato nel lusso dei bagni, leggendosi nelle lettere famigliari di Cicerone: *Labrum in balneo non est, fac ut sit.*

71.

Questi due piccoli Vasi di marmo bianco ci fanno riflettere, che le forme richieste de' vasi antichi, qualunque fossero sono suscettibili di molto garbo ed eleganza. Il primo ha la forma di una mela, ed è stato elaborato per contenere le ceneri: ha il piede grazioso scanalato, ed ornato da uovoli; delle foglie di acanto, ed aquatiche cuoprono il fondo, dopo le quali gira in tondo un elegante meandro; sul meandro nel mezzo del Vaso vi è una quadrilunga tabelletta per scrivervi il nome del defonto, la quale è guardata da un gallo nella destra, e da un cane lateralmente a sinistra, questi sono i vigili custodi della quiete del morto. Sopra questo bassorilievo un listello fascia il Vaso, indi dove il predetto vaso comincia a ristringere nella parte superiore, dopo uno spazio liscio vi è un ornato di foglie a guisa di rosone proveniente dal labbro del vaso, il quale è chiuso da un elegantissimo coperchietto che termina in una pina; questa era un frutto sepolcrale perchè era aromatica, ed anche perchè le faci mortuali erano di pino. Il secondo Vaso oltre una elegantissima e graziosa forma, ha il fondo guernito di foglie di

acanto ben frastagliate, e nella parte superiore è ornato da quattro anse o manichi terminanti in teste piumate di Gufo uccello notturno, le quali sorgono dalle foglie di acanto: ha il collo molto gentile, ed il labbro da convenevoli uovoli abbellito. Il coperchio finalmente ed il piede costituiscono insieme un bizzarro e piacevole vasetto.

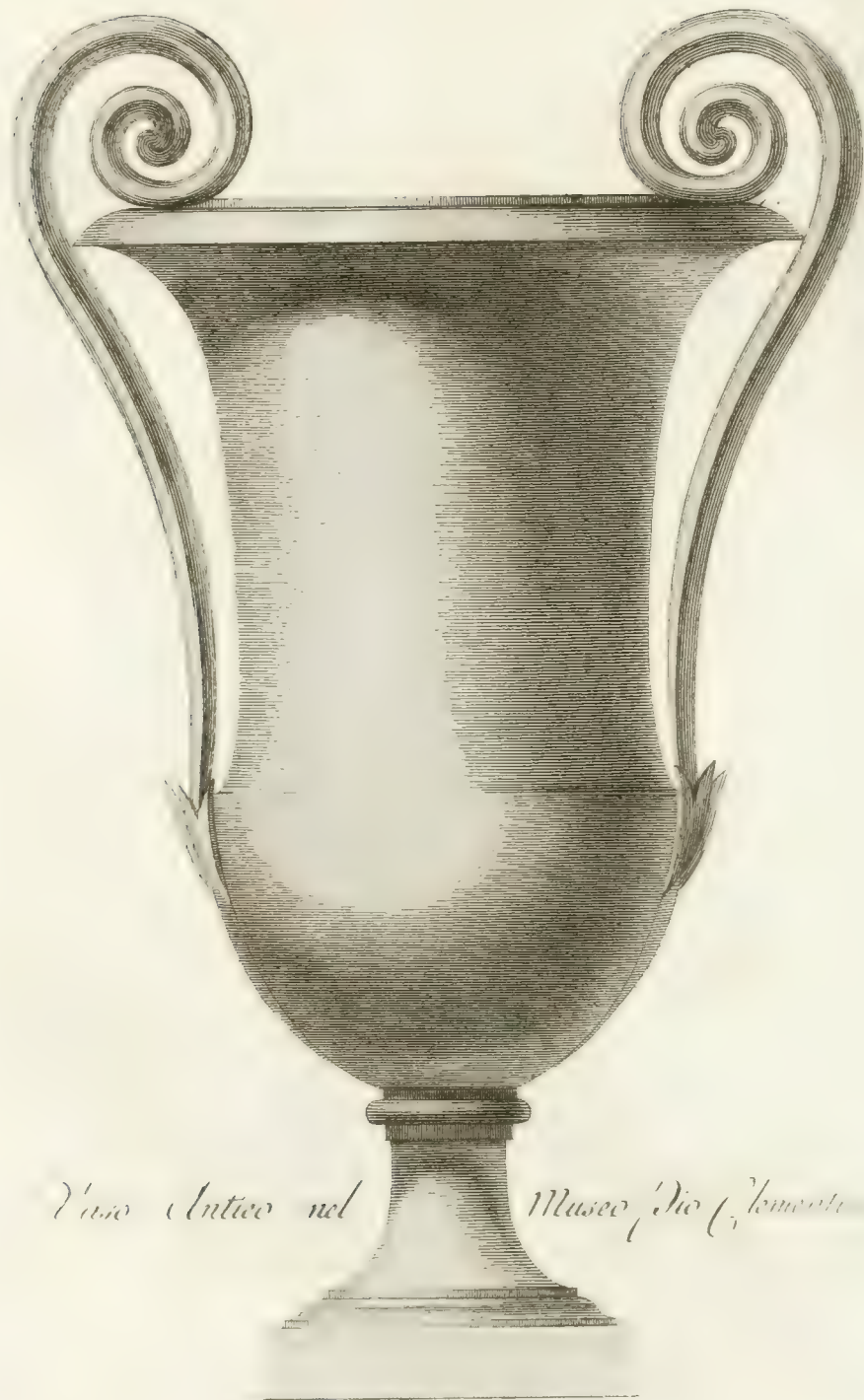
Museo Pio Clementino — *C. Antonini f.*

IMPRIMATUR

Si Videbitur Rev. P. Sac. P. A. Mag.

Candidus Maria Frattini Archiep. Philipp. Vicesger.

IMPRIMATUR,

Fr. Philippus Anfossi Ord. Praed. Sac. Palat. Apost. Mag.

T I

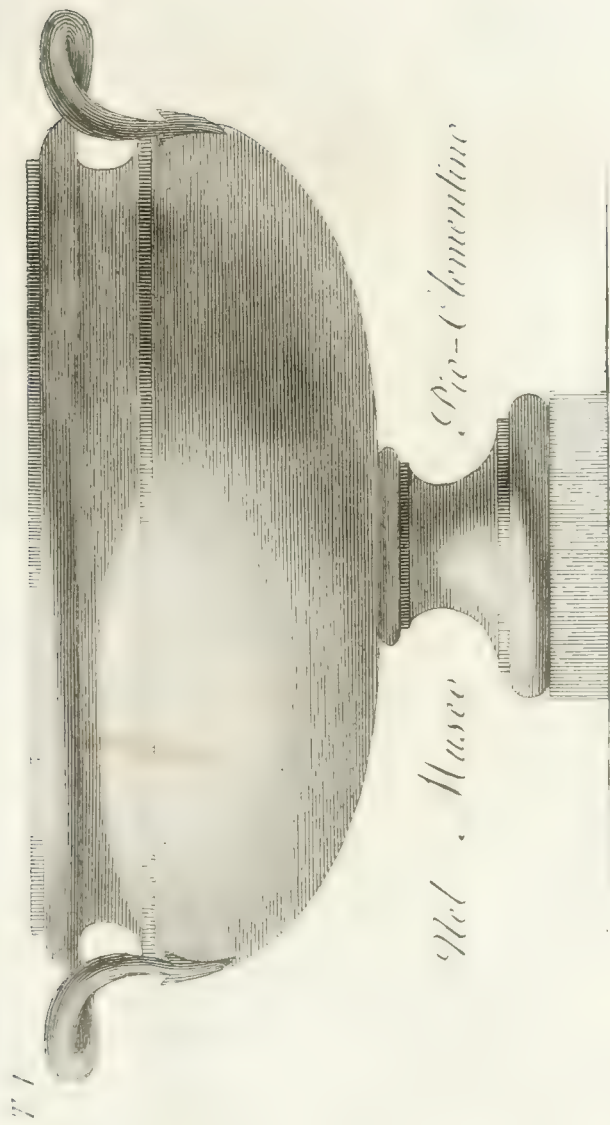
Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

Nel Museo Pio-Clementino

T. I.

Vaso Antico nel Museo Pio Clementi.

T. I.
5
Nel . Museo . Pio-Clementino

T.I. 6

Vaso Antico nello Studio Franzoni
ora nel Museo Pio-Clementino

T. I.

Vaso Antico nel Museo Pio-Clementino

T.I.

8

Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

... nel Museo Pio-Clementino

Parte opposta di detto Vaso

T. I.

Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

T. I.

Parte opposta di detto Vaso

Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

T. I.

Bassorilievo che gira attorno a detto Vaso

Nel Museo Pio-Clemen.

Nel Museo Pio-Clementino

Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

Nel Museo Pio-Clementino

Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

Antico nel Museo Pio Clementino

Vaso Antico nel Museo Pio-Clementino

Vaso Antico presso il Cav.r Abate Marini
ora nel Museo Pio Clementino

Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

…se Antico che vedesi nel Museo Clementino,
…vati nelle Cave dell'Emo Sig.re Cardinale Casali
dal medesimo presentato alla sa. me. di Clement. XIV

Nel. Museo Pio Clem.

Vaso Cotile nel Museo Pio Clementino

Vaso . Antico nel . Museo Pio Clementino

Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

Parte opposta di detto Vaso

T.I.

Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

Parte opposta di detto Vaso

Vaso Antico nel Museo Pio-Clementino

Nel Museo Pio-Clementino

T I. 47

Nel Museo Pio-Clementino

Nel Museo Pio-Clemen.

Nel Museo Pio-Clemen

T. I.

Vase Antico nel Museo Pio-Clementino

Parte opposta di detto Vaso

T I.

Nel Museo Pio-Clementino

T. I.

Tazza Antica di Rosso Egizio, nel Museo Pio-Clementino

T. I

Vaso antico nel Museo Pio-Clementino

Tazza Antica nel Museo Pio Clementino

T. I. 56

Tazza Antica nel Museo Pio Clementino

Vaso Antico di Rosso Egizio nel Museo Pio-Clementino

Tazza Antica nel Museo Pio Clementino

Tazza Antica di Serpentino nel Museo Pio Clementino

T. I

Tazza Antica nel Museo Pio Clementino

T. I.

Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

T. I

Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

T. I

Parte opposta di detto Vaso

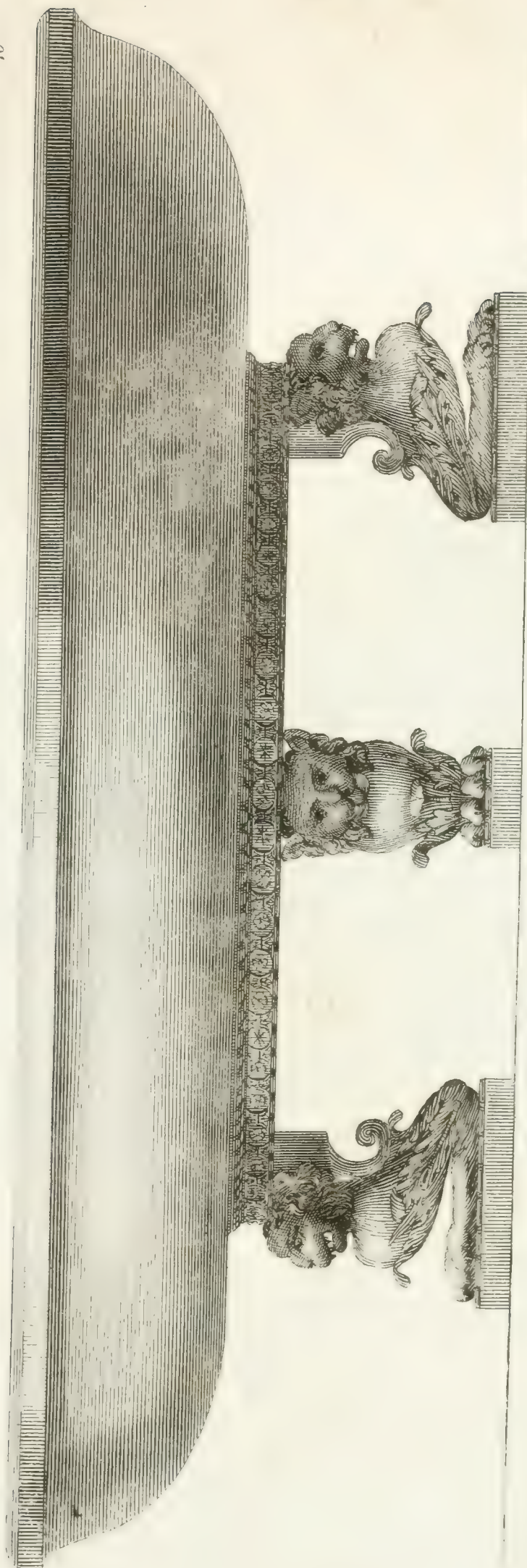
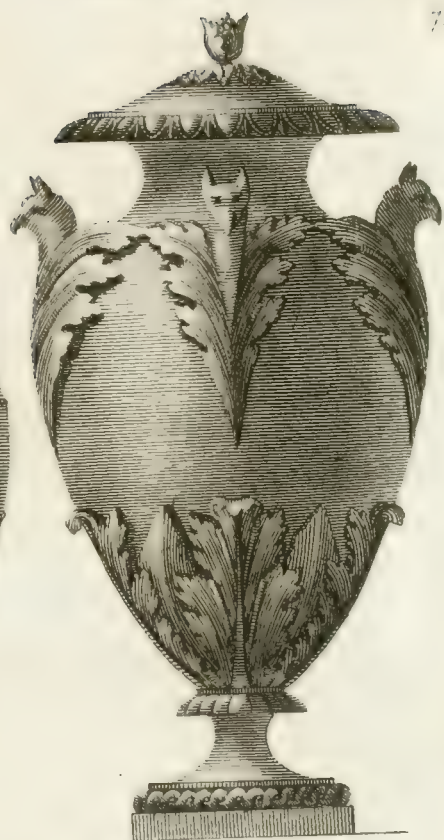
I. I

Nel Museo Pio-Clementino

T. I.

Nel Museo Pio-Clementino

Vaso Antico di Basalte esistente nel Museo Vaticano
alto [illegible] Clementino

Nel Museo Pio-Clementino

Gran Tazza Antica di Porfido nel Museo Pio-Clementino

Vasi Antichi nel Museo Pio Clementino